

NELLA CURVA, NELLE STRADE...NELLA MENTE



LIBERATE DAVIDE

TERAMO ULTRAS

Sono passati quattro mesi da quando hanno nuovamente tolto la liberta' a Davide. Non passa un momento che non pensiamo a lui e alla forza che il suo esempio di lotta ci ha sempre trasmesso. Noi, dal nostro canto, non possiamo che continuare ad essergli vicini e a chiedere una sua immediata scarcerazione. Ricordiamo che, per chi vuole scrivere a Davide, l'indirizzo e' il seguente:

DAVIDE ROSCI

CASA CIRCONDARIALE CASTROGNO

64100 TERAMO



E' IMPORTANTE FARE SENTIRE LA VICINANZA DI TUTTI...
LA SUA FORZA, LA NOSTRA FORZA.

UN ALTRO CUORE BIANCOROSSO BATTE NELLA EST!

*A GIORGIO E LA SUA COMPAGNA VA IL NOSTRO PIU'
SENTITO ABBRACCIO PER L'ARRIVO DEL PICCOLO
EMANUELE.*

BENVENUTO TRA NOI!

SEDICI GRADONI

NE COMPROMESSI NE PADRONI

www.contraccolpo.net



NON C'E' FEDE SENZA LOTTA

LIBERA CONTRO-INFORMAZIONE ULTRAS

N.62

Anno quarto

24/10/15

NOI VOGLIAMO UN CALCIO PULITO!

Negli anni, tante volte, abbiamo battuto il martello, rendendo pubblico, in chilometrici scritti, lo schifo che nutriamo nei confronti di questo enorme carrozzone che non ha piu' nulla a che vedere con lo sport popolare del quale ci siamo innamorati da bambini. Potremmo fare come fanno in tanti, fregandocene e girando lo sguardo da un'altra parte, ma rimaniamo qua', per quella maglia che ci appartiene, per difendere quei valori e quel modo di vivere lo stadio, che un tempo hanno fatto si che questo diventasse lo sport piu' bello del mondo e che, oggi, rappresentano meravigliose "azioni di disturbo" per gli interessi di chi vorrebbe trasformare quella stessa passione in un prodotto, che si acquista e si vende. Si lamentano degli stadi vuoti, adesso che le televisioni fanno pressione, perche' nessuno aveva tenuto conto che il "prodotto" andava venduto con il suo pubblico: si sono inventati di tutto, per anni, affinche' si rendesse invivibile lo stadio, per scoraggiare sempre piu' gente a gremire gli spalti, in cambio del divano delle pay-tv. Ma adesso che il mercato si e' globalizzato, il "prodotto calcio italiano" all'estero non si vende piu', gli stadi sono vuoti. Anche chi guarda una partita in televisione e' meno invogliato a farlo, se lo spettacolo offerto e' quello di uno stadio mestamente vuoto perche', in fondo, come diciamo da anni, il calcio senza il colore e la passione della gente, senza le curve e i suoi Ultras, non ha alcun senso. E allora sotto con la puttana delle famiglie da riportare all'ovile, delle promozioni simpatia, delle retoriche ridondanti quanto sterili, che parlano di rispetto, dei loro falsi miti, insomma, a cui fanno da contraltare reali introiti, da tenere bene a mente. L'abbiamo predicato per anni e quello che e' successo quest'estate a Teramo e' la riprova di come nessuno si salvi da questo schifo! Pretendiamo che la nostra societa' sia pulita e che tutti quei soggetti coinvolti tolgano le tende al piu' presto e rinuncino definitivamente a voler rappresentare la nostra gloriosa maglia, infangata in nome del raggiungimento di un risultato senza il quale, peraltro, non sarebbe morto nessuno, se non fosse che, attraverso quello stesso risultato, qualcuno avrebbe finalmente

colmato le aspirazioni del proprio io e, soprattutto, si sarebbe riempito pure le tasche con i milioni, tanti, che il sistema calcio avrebbe puntualmente elargito. Vogliamo, vogliamo, fermamente vogliamo... ma poi ci guardiamo attorno e ci assale la voglia irrefrenabile di puntare il dito sulla coscienza sporca di molti, che frequentano i nostri stessi gradoni. Non ci ergeremo certo a profeti del buon vivere, non abbiamo mai avuto la presunzione di farlo, ma crediamo fermamente che se davvero reclamiamo un calcio pulito, se davvero pretendiamo che qualcosa cambi, noi tutti dobbiamo essere i primi a cambiare! Solo attraverso l'atteggiamento di ognuno di noi, propositivo e coerente con le proprie scelte, lasciando che le cose partano e prendano forma dal basso, si dimostra che, a quello che si dice, segue sempre quello che si fa. Gli uomini valgono la loro parola, il resto, per come la vediamo noi, sono soltanto chiacchieroni. Quanti si riempiono la propria bocca, esternano il proprio disappunto per il marcio imperante nel mondo del calcio e poi, come se niente fosse, come se non si rendessero conto delle conseguenze dei propri gesti, rimpinguano le casse delle pay-tv con i propri abbonamenti? Quanti affollano le sale scommesse? Ormai non c'è via di questa città che non ne abbia una! Ci sono interi quartieri dove non ci sono i servizi essenziali, ma c'è la sala scommesse, questa attrattiva del soldo facile! Quale mercato pensano di finanziare quelli che ci entrano con i propri spiccioli? Lo stesso mercato di coloro che hanno reso il nostro calcio uno schifo, di quelli che lo hanno reso uno sterile ed insulso prodotto economico, che sfrutta la passione della gente, offendendo quella stessa passione e l'intelligenza di ognuno, solo ed esclusivamente per gli interessi di pochi. Ripetiamo, non giudichiamo l'esistenza di nessuno, ma invitiamo a riflettere per far sì che quello che si dice e si pensa, sia poi anche quello che si fa, consapevoli che, forse non cambieremo il mondo solo con le nostre azioni e, probabilmente, non fermeremo neanche questo enorme circo, questa immane emorragia di sentimenti sacrificati sull'altare dei ricavi miliardari dei potenti del pallone, che vanifica ogni ricordo, ogni spunto di un calcio che fu, per una nazione intera, veicolo simbolico di reali emozioni, ma potremo andare avanti con la piena coscienza che, almeno, con le nostre azioni si possa davvero provare a rendere migliore quello che ci circonda.

SI VIAGGIARE!

E' domenica e si parte per Macerata. Sembra di essere tornati indietro di una quindicina d'anni, quando nella memoria dei più "datati", riemergono i ricordi di "barbariche invasioni", quando le cronache locali del giorno dopo raccontavano di "orde" e di "Unni", in azione nella "solita" domenica del pallone. Quasi ci scappa un sorriso al solo pensiero che quei giorni possano di nuovo manifestarsi davanti a noi, anche solo per un attimo, ma poi, tenendo conto che si gioca di domenica alle tre solo per pura

combinazione (o per gentile concessione del "palinsesto streaming" della lega pro, fate voi), fermo restando che non siamo più a fine anni novanta, ma nel bel mezzo del nuovo millennio, che nel frattempo si sono succedute innumerevoli leggi speciali con l'unico intento di desertificare gli stadi e che, dulcis in fundo, oggi, nel 2015 appunto, per potersi recare in trasferta con la certezza di giungere a destinazione ed assistere ad una partita di calcio, e' necessario essere in possesso dell'ultima diavoleria in tema di repressione da stadio, la "magica scheda", partorita dalle menti malate che muovono i fili della stessa e della quale noi siamo, ovviamente, sprovvisti, e' facile capire come la voglia di serrare i denti abbia il sopravvento sul timido tentativo di cui sopra, che era vagamente comparso sulle nostre labbra. Ma tant'e', direte voi e chi vuole Dio se lo prega! Così, nel marasma di pensieri che si e' ormai impossessato di quel che resta del nostro cervello, rimane almeno la consolazione, se così si può dire, di constatare che il numero dei partenti e', considerando comunque i tempi, più che dignitoso. Arriveremo nella città marchigiana dopo un'andata oltremodo tranquilla, anche troppo, oseremmo dire, per i nostri standard e ci metteremo a cantare fin da subito con una buona intensità e con la giusta convinzione, guardati a vista dal solito, zelante esercito di puffi. Che qualche strascico della serata precedente c'è ancora viene evidenziato dalla "guantiera" di birre resa al mittente perché troppo calde, a detta di qualcuno (che di solito berrebbe anche sciacquatura di piatti bollente) e confermato, di lì a poco, con l'arrivo dell'ultima macchina di desperados, lavoratori dell'ultima ora, veri e propri stakanovisti del ritardo sistematico, annunciati, sempre da quel qualcuno, come veri e propri "re magi" della giornata, coloro che avrebbero dovuto portare i "doni" sperati e che, invece, si presenteranno puntualmente a mani vuote, con grande delusione e buona pace di tutti i presenti! Termineremo la nostra performance in un crescendo di deliri di onnipotenza, che ci faranno addirittura assistere inermi alla magra figura del dirigente di turno, con tanto di pashmina al collo, preso a male parole ed evaporato come neve al sole, non senza aver cercato, nel frattempo, di stuzzicare gli "autoctoni" con qualche coro ed un bel corteo prima di riprendere le macchine. A completare il tutto un viaggio di ritorno passato ad inseguire "fantasmi" sulla AI4. Tutto sommato una bella giornata, l'ennesima, che varrà la pena di ricordare, una giornata da ULTRAS!

